

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994*

## **FORUM “FAMIGLIA E LAVORO”**

Abbazia di Rosazzo: 22 ottobre 1994



Vi saluto di cuore e vi manifesto la gioia di ritrovarmi qui in questa abbazia. Quando sono venuto in Friuli venti anni fa l'abbazia era diroccata. Una delle prime proposte che mi era stata fatta era di trasformare l'abbazia in “college di vini”, perché dicevano: "Non hanno senso i vini di Rosazzo senza l'abbazia e non ha senso l'abbazia, senza i vini di Rosazzo". Ho pensato, invece, che il Signore chiamava questa abbazia a rispondere alle sfide del nostro tempo, soprattutto diventando luogo di riflessione, luogo di incontro sia spirituale che culturale.

Abbiamo letto inizialmente un brano del vangelo dove il cieco chiede al Signore: "Signore fa che io veda". Questo poveretto disturba coloro che sono attorno a Gesù ed essi cercano di farlo tacere. Il Signore, invece, dice: "Chiamatelo, fatelo venire"; e quando lui domanda: "Signore, fa che io ci veda", il Signore vedendo la sua fede gli ridà la vista. Da quel momento vede la figura di Cristo e dietro Cristo tutto il mondo meraviglioso che prima era nascosto ai suoi occhi.

Ma la cecità fisica del corpo è indice di un'altra cecità, la cecità del cuore. Quante volte il cuore è cieco; ci vedo bene con gli occhi, ma non con il cuore. Chiediamo al Signore che oggi illumini gli occhi del cuore per approfondire la serie di problemi che sono oggetto della nostra riflessione.

### ***Famiglia e lavoro.***

Facciamo questo convegno perché sia in preparazione al convegno nazionale che si terrà a Roma nel prossimo mese di novembre e a cui sono invitate anche coppie di sposi impegnate nel mondo economico e nel mondo del lavoro.

C'è stata una preparazione da parte della commissione nazionale dei problemi sociali e del lavoro, di cui faccio parte. In questa Commissione è stata sottolineata l'importanza di mettere insieme questi due temi: il lavoro e la famiglia.

Io non mi dilungo molto sul tema della famiglia perché ho già scritto due lettere pastorali: "Par un popul che non vueli spari"; "Famiglia friulana vivi la tua identità cristiana" e ieri è stata presentata ufficialmente una terza lettera "Famiglia friulana vivi la tua appartenenza ecclesiale".

Mi domando come sta la famiglia in Friuli. Ci sono tante famiglie belle, splendide, pulite e le ringrazio, le incoraggio, le esorto a vivere questa dimensione importante.

Invece faccio qualche riflessione sul rapporto della famiglia con il lavoro. È certo che dal lavoro dipende lo star bene della famiglia, lo star bene anche della persona perché l'uomo che lavora realizza la sua dignità di uomo. Questo è il tema di fondo dell'enciclica "Laborem exercens": L'uomo che lavora non solo guadagna, ma prima di tutto realizza se stesso col lavoro. E sta bene anche la famiglia, perché la famiglia viene sostenuta economicamente dal guadagno dell'uomo che lavora.

E da qui nascono due sfide.

Due sfide insidiano la famiglia.

*La prima sfida:* famiglie che restano senza lavoro o con un lavoro che non dà il sufficiente sostegno economico. Questo fatto crea spesso un trauma nel capofamiglia. Anche in Friuli qualche tempo fa un uomo, perché senza lavoro si è suicidato. Quando ho sentito questo fatto di quest'uomo che non aveva più speranza di vivere, di poter sostenere la famiglia io mi sono sentito ferire dentro e interpellare come vescovo. Mi sono chiesto: "Ho gridato abbastanza il Vangelo perché si accorgano le comunità di questi drammi?".

E accanto a coloro che restano senza lavoro perché non riescono a riciclarsi nelle nuove tecnologie o perché ci sono fabbriche o ambienti che vanno in crisi, ci sono famiglie monoreddito dove il capofamiglia non ha la possibilità di avere il reddito sufficiente e questo anche per una politica che non si interessa abbastanza della famiglia.

Il professor Caselli dell'Università di Genova, esperto in materia, che ci ha introdotti

su questi temi nella Commissione della pastorale sociale e del lavoro, diceva che l'Italia è all'ultimo posto in Europa per le spese riservate alla famiglia. E faceva notare che in Italia c'è una detrazione fiscale di 175.000 lire per figlio, mentre in Germania è di 1.000.000 e in Inghilterra di 1.350.000 per ogni figlio.

Abbiamo visto con favore che si era aperto un ministero della famiglia, però sono rimasto deluso quando ho appreso che nella finanziaria non c'è nessun capitolo che riguarda questo tema. È fumo negli occhi creare un ministero se poi di fatto non si cerca di provvedere attraverso convenienti assegni familiari alle famiglie. In questo modo non si incoraggia la natalità che registra 1,25 figli per coppia in età feconda e che, quindi, non garantisce il ricambio generazionale. Da qui a 30-40 anni quando i figli diventeranno adulti su loro peserà il costo sociale di una società invecchiata, con grossi, enormi problemi di carattere anche sociale.

Ma accanto a questa prima sfida: famiglie senza reddito o famiglie con reddito insufficiente per una mancanza di autentica politica familiare, c'è *un'altra sfida*.

Sono in visita pastorale nella zona di Basiliano. Ieri sera ho incontrato le parrocchie di Orgnano e di Carpeneto; il parroco m'ha detto: "Qui non c'è nessun cassaintegrato, ci sono piuttosto famiglie con più redditi". E allora la famiglia deve guardarsi dalla seduzione del lavoro e del profitto.

Tre sono i valori che sono emersi in un convegno fatto nel Triveneto sulla pastorale delle famiglie e del lavoro e che seducono il cuore: la famiglia, il lavoro e il profitto. Se si chiede all'uomo qual è per te il valore principale? Tutti rispondono: "la fame". Ma se poi si guarda come viene organizzato il tempo, si vede molto spesso che prende il sopravvento il lavoro che produce profitto. Si è sedotti dal denaro che è ottimo servo, ma diventa pessimo tiranno quando prende il posto di Dio nel cuore dell'uomo, per cui non sempre viene dato al lavoro il posto che gli va attribuito in una giusta economia all'interno della famiglia. Abbiamo la sensazione che alcuni vivano totalmente immersi nel lavoro così da far pensare che esso rappresenta l'unico scopo della vita. Il lavoro allora crea un disagio crescente nelle famiglie, che si manifesta in ritmi frenetici a scapito della dimensione umana e affettiva della vita della famiglia. La stessa

diminuzione della natalità trova qui una motivazione. E soprattutto ne soffre la vita di relazione. Molte coppie sono in crisi perché non hanno più tempo di parlarsi; soprattutto le donne sono stanche dopo otto ore di lavoro e hanno sulle spalle il peso del ménage familiare. Sono insoddisfatte, nervose perché i mariti che se ne stanno molto spesso in panciolle e scaricano sulla donna tutto il lavoro familiare. E soprattutto viene compromesso il rapporto educativo verso il figlio che ha bisogno, non soltanto dei soldi dei genitori, ma anche del tempo dei genitori. Il rapporto educativo è spesso surrogato da un eccessivo uso consumistico della televisione che si trasforma quasi in balia, nutrice elettronica. Si calcola che in media per 4 ore al giorno i bambini vengono scaricati davanti a mamma televisione. I genitori offrono regali ai figli quasi per farsi perdonare il poco tempo dedicato a loro.

Una mamma insegnante è andata in pensione a un'età piuttosto giovanile (un ingiusto sfruttamento della base pensionistica che ha portato l'Inps a questa situazione fallimentare), mi diceva giorni fa che i figli, uno di 13 e l'altro di 16 anni, hanno detto: "Grazie mamma che sei andata in pensione perché finalmente possiamo godere la tua presenza".

Il professor Cattarinussi ci darà un quadro, anche scientifico di come questi rapporti familiari possono essere compromessi e come invece possono essere favoriti. Con questo convegno l'UCID e la Pastorale del lavoro ci hanno aiutati a leggere meglio la realtà, a vedere meglio con gli occhi del cuore, preparando, per coloro che andranno al convegno nazionale, un contributo ricco di stimoli e di proposte.